

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il tempo di agire

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL Signore, offrendoci la possibilità di collaborare alla sua Opera gloriosa e sublime, ci accorda un immenso favore. Infatti, lavorando all'introduzione del Regno della Giustizia, possiamo liberarci completamente dalle tenebre che ci avvolgono e realizzare la mentalità di un figlio di Dio. Questo richiede evidentemente grandi sforzi e il cambiamento completo del nostro carattere.

Quando intraprendiamo il cammino della salvezza infatti, ci sono molte cose che vengono a ostacolarci. Un punto fondamentale che ci crea molte difficoltà, ma che il Signore può aiutarci a vincere, è l'orgoglio. Dobbiamo quindi fare tutti gli sforzi possibili per metterlo da un lato, perché il Signore dice che resiste agli orgogliosi, ma fa grazia agli umili.

L'orgoglio ci impedisce di considerare il nostro prossimo migliore di noi. Per degli esseri decaduti come siamo, è molto difficile superare questa situazione. Solamente alla Scuola di Cristo possiamo riuscirci, dopo aver fatto dei reali sforzi. Se vogliamo essere certi di giungere alla meta, occorre esplicitare un grande zelo in questa corsa meravigliosa.

La gioia e la contentezza del cuore sono subordinate agli sforzi fatti nella buona direzione. Se spieghiamo coraggio e perseveranza, ci sentiremo molto felici e potremo constatare dei progressi, giorno dopo giorno, nella direzione dell'altruismo. Il nostro orgoglio, la nostra impazienza e le nostre durezze svaniranno poco a poco. Diverremo così amorevoli, colmi di perseveranza, di bontà, di dolcezza, e daremo una magnifica testimonianza alla verità.

È logico però che per riuscire, bisogna adempiere le condizioni senza lasciarsi distrarre da tutto quello che l'avversario ci suggerisce per cercare di arrestarci nella corsa. Bisogna avere la ferma volontà di mettere tutto sulla bilancia. Nella cristianità nominale molte persone hanno desiderato il bene e si sono sforzate di compiere delle azioni lodevoli.

Tuttavia esse non hanno realizzato il programma divino fino in fondo, perché sono rimaste aggancciate a talune cose che l'avversario ha teso loro e quindi non hanno potuto giungere alla luce nella quale si muovono i veri figli di Dio. Per questo il Signore parla della cristianità nominale chiamandola Babilonia, la confusione. Babilonia non ha fatto altro che adorare gli idoli d'oro e d'argento e i demoni, come ci dice l'Apocalisse, nonostante sia persuasa di adorare il vero Dio e di servirlo.

Dobbiamo scandagliarci sinceramente, confrontarci seriamente con la verità per non do-

ver fare come Babilonia, perché questo può capitare anche a noi se non siamo veglianti. Vi è un grande combattimento da sostenere nel nostro cuore, e per vincerlo occorre essere onesti soprattutto con se stessi.

Persino il più povero, il più miserabile, il più depravato, se cerca veramente, con tutto il suo cuore, di divenire onesto e sincero, può giungere allo scopo. Possiamo aver commesso degli errori anche gravissimi, tutto può essere cancellato, estirpato e livellato. Perché questo sia possibile però occorre riconoscerli, essere onesti, mai nascondersi, né chiudersi in se stessi, e non rifarlo più.

Nel mondo si cerca di nascondere tutto quello che può screditarci agli occhi del prossimo, ma non si cerca di correggersi. Si cerca solamente di non farsi vedere per continuare a pescare in acque torbide senza che nessuno lo sappia. Un figlio di Dio non deve comportarsi così. Per lui ciò che è bianco è bianco, e ciò che è nero è nero. Bisogna avere il coraggio di riconoscere le cose tali quali sono.

Davide ha ricercato la sincerità, ha commesso delle mancanze, ma non le ha nascoste. Non ha resistito a Nathan, e ha detto: «Preferisco cadere nelle mani dell'Eterno che nelle mani degli uomini». Egli si è umiliato davanti a tutto il suo popolo, e ha così ottenuto la grazia da Dio; ma se avesse resistito a Nathan, avrebbe senza dubbio fatto naufragio miserevolmente. Tali sono le vie dell'Eterno: «Egli resiste agli orgogliosi, ma fa grazia agli umili».

Collaborare all'Opera del Signore è un'immensa benedizione e produce una gioia straripante. Collaborando siamo obbligati a dimenticarci di noi stessi in favore del prossimo. Così facendo ci sbarazziamo sensibilmente del nostro egoismo: e ciò è un immenso vantaggio per noi. Ma, per aiutare veramente intorno a noi, bisogna ricercare la purezza e la limpidezza del cuore.

Quando facciamo il necessario, il nostro cuore è purificato ogni giorno dal sangue di Cristo, in attesa che, ultimando il lavoro di cambiamento del carattere, realizziamo una purezza effettiva in noi. Per giungere alla trasparenza completa dei sentimenti, non bisogna continuare a praticare una cosa che sappiamo essere cattiva, ma occorre ravvedersi immediatamente, contando sul Signore. Se domandiamo l'aiuto della sua grazia, Egli ci aiuterà a vincere. Con il soccorso divino tutto è facile, ma nelle vie divine non bisogna giocare a nascondere. Bisogna considerare le cose tali quali sono ed agire di conseguenza.

Siamo stati talmente sviati dall'avversario che talvolta cerchiamo di nasconderci senza nemmeno accorgercene, e sono solamente certe difficoltà che vengono a rivelarci i sentimenti ipocriti del nostro cuore. Ciò ci mostra la grande utilità delle prove, che dovrebbero essere accolte dai figli di Dio con grande riconoscenza.

Infatti abbiamo molta difficoltà a riconoscere chi siamo veramente. Si scorge più facilmente un difetto nel proprio fratello che in sé stessi, poi lo si giudica severamente, invece di far valere la giustizia divina. Quando vediamo delle mancanze intorno a noi, il nostro dovere è quello di coprire, di pagare e di pregare. In seguito possiamo spiegare le cose con amore e benevolenza, facendo notare che certi modi di comportarsi sono pericolosi, e quindi sarebbe bene non continuare a praticarli.

Se vediamo nostro fratello o nostra sorella in pericolo, abbiamo il dovere di avvertirli, di aiutarli con tutte le nostre forze, cercando di dare loro il buon esempio. È evidente d'altra parte che non bisogna importunare colui che vuol avere ragione, poiché ciascuno è libero. Evidentemente questa libertà ci rende molto responsabili, ma ci dà anche magnifiche possibilità.

Infatti se dovessimo obbedire per forza, spinti dal timore, non potremmo mai raggiungere una mentalità di figlio. Al contrario, poiché le condizioni sono poste davanti a noi senza alcun obbligo, come un invito amabile capace di toccare il nostro cuore, possiamo accettarle, per acquisire il bello e nobile carattere di un vero figlio di Dio, desideroso di fare con tutto il suo cuore e prima di tutto la volontà di suo Padre che è nei cieli.

Nella corsa di discepolo di Cristo, dunque, dobbiamo rispettare varie condizioni, fra le altre quella di considerare il prossimo più eccellente di noi stessi. Se egli vive il programma meglio di noi, ciò è facile. Se invece ha grandi debolezze, se scopriamo gravi tacche nella sua consacrazione, come si può malgrado ciò considerarlo più meritevole di noi?

Il Signore ci ha mostrato come si deve fare. Lui ha apprezzato la vita degli uomini più della sua, poiché ha dato la sua vita preziosa per pagare il loro riscatto. È in questo senso dunque che ci ha considerati superiori a se stesso: ha acconsentito di sacrificare la sua vita terrestre per permetterci di conservare la nostra, piuttosto che lasciarci andare alla distruzione definitiva, a causa della nostra situazione di condannati. Per questo Egli è stato chiamato

l'Agnello di Dio, immolato prima della fondazione del mondo. Anche noi dunque dobbiamo dare la nostra vita in favore del prossimo, è in questo modo che mostreremo apprezzamento per Lui.

Non trascuriamo le occasioni che ci sono date per realizzare il nostro voto di sacrificio, i tempi sono molto seri, ed è questo il momento, o mai più, in cui il Piccolo Gregge può consolidare la sua vocazione ed elezione. Il Signore è desideroso di aiutarci nella riuscita, ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte. Come non ci stanchiamo mai di ripetere, per riuscire nelle vie divine, occorrono l'onestà e la rettitudine del cuore. Il Signore può aiutarci in tutti i campi, a Lui nulla è impossibile. Può aiutarci a uscire dalle situazioni più ingarbugliate, ma perché questo sia possibile, bisogna che il nostro cuore sia ben disposto e desideroso di ricevere il suo soccorso e di farne buon uso.

Ingiustizia e durezza non esistono nel cuore dell'Eterno, non può far soffrire né mai punisce alcuno. Tutto è così meravigliosamente diretto dalla Legge universale che il malvagio si punisce da se stesso automaticamente, senza che Dio lo voglia, egli è obbligato a soffrire a causa dell'illegalità praticata. Non vivendo legalmente, egli priva il suo organismo delle sensazioni benefiche più elementari che giovano alla sua prosperità e che gli permetterebbero di mantenere l'equilibrio spirituale e fisico.

Da quando siamo venuti a conoscenza delle vie divine, siamo maggiormente responsabili delle nostre azioni. Ma la giustizia divina non è né rigida né intransigente. L'Eterno ha provveduto a un Salvatore per riscattare l'umanità e per ristabilirci quando, durante la corsa, commettiamo qualcosa contrario al programma. Se infatti ci umiliamo, riconoscendo sinceramente la nostra debolezza, la nostra mancanza, il Signore è pronto a coprirla, a cancellare il nostro errore e a pagare al nostro posto.

Ricominceremo a combattere il buon combattimento della fede, o se non lo abbiamo ancora fatto sinceramente, potremo iniziare, mettendoci questa volta tutto il nostro cuore. È evidente che il sacrificio del nostro caro Salvatore non ha alcuna efficacia su di noi se non siamo veramente contriti di tutte le nostre mancanze e se non siamo desiderosi con tutta l'anima di purificarci.

Per acquistare la mentalità divina, bisogna certamente fare degli sforzi seri e continui, perché l'avversario ci conosce meglio di quanto ci conosciamo noi stessi. Conosce tutti i nostri punti deboli e sa come servirsene: cerca di penetrare in noi anche dalla più piccola incrinatura della corazza. Per resistergli vittoriosamente, l'arma più temibile è la rinuncia. Davanti alla rinuncia l'avversario non può fare nulla, è costretto a lasciarci, perché in tal modo gli sfuggiamo completamente.

L'avversario ci spia, poiché non vorrebbe che fossimo un incoraggiamento per coloro che ci stanno intorno. Al contrario, vorrebbe fermarci con ogni espediente, con la durezza, con la presunzione, con l'orgoglio, la bramosia di apparire, i desideri della carne. Tutto gli è utile per intrappolarci, per frenare i nostri slanci. Evidentemente l'avversario cerca di prenderci per i nostri punti deboli. Resistete all'avversario, ci dicono le Scritture, ed egli fuggirà lontano da voi.

Ora è giunto il momento in cui il Regno di Dio si rivela mediante la manifestazione dei figli di Dio, vale a dire per mezzo di coloro che sono guidati dalla potenza dello spirito del Signore. Colui che ha lo spirito di Cristo gli appartiene, mentre colui che non ha lo spirito di Cristo non gli appartiene.

Gli uomini sono dominati dall'influsso della suggestione demoniaca, che agisce su di loro in modo disastroso. Noi pure siamo ancora molto sensibili a quest'influsso e lo subiamo, appena gli lasciamo aperta la porta del nostro cuore tramite il sesto senso. Allora l'avversario si impadronisce del nostro cervello e fa di noi un ipocrita, un mentitore, uno spergiuro. Egli fa di noi tutto quello che vuole se non reagiamo prontamente, con una fede vivente. Una tale fede però la possiamo acquistare unicamente se rimaniamo onesti nelle vie divine.

Se siamo vacillanti, aggrappiamoci all'ancora della salvezza che è il nostro caro Salvatore. Se invociamo umilmente il soccorso divino, con il desiderio ardente di uscire dalla nostra situazione, possiamo essere certi che il Signore ci farà la grazia. Avremo allora la capacità di resistere agli influssi cattivi, di lottare contro la seduzione demoniaca e di opporre lo scudo della fede a tutte le sue insinuazioni.

Potremo così dare una buona testimonianza, resistere alla seduzione e aiutare coloro che ci vorrebbero trascinare con loro su una cattiva strada. Quando qualcuno ci sussurra all'orecchio un'insinuazione malevola, diciamogli semplicemente: «Preghiamo insieme e agiamo in modo tale che il Signore sia onorato dal nostro comportamento». In tal modo sventeremo in un sol colpo tutte le insidie dell'avversario, che non potrà più fare niente. Al contrario avremo ricondotto nostro fratello o nostra sorella nella via della rettitudine e del bene.

Se ci comporteremo in questo modo saremo sempre contenti e il Signore ci arricchirà sempre più del suo spirito, ci ungerà con l'olio di pace, d'allegrezza e di benedizione. Sentiremo così sempre più intensamente la potenza del Regno di Dio. La condizione indispensabile per risentire la comunione divina, è quella di avere un cuore puro. Dapprima la realizziamo per mezzo della fede, in seguito grazie alla perseveranza nella pratica del bene.

Ci rendiamo conto che per raggiungere la mèta, occorre essere veglianti e perseverare nello sforzo di essere sinceri. L'apostolo Paolo, che aveva ben compreso tutta la vastità del programma divino nelle sue grandi linee, cercava di incoraggiare e di esortare nella buona via le diverse assemblee della sua epoca. Egli scrive ai Corinzi, rivolgendosi a loro come «ai santi» che sono in Corinto. Tuttavia Paolo mostra pure loro ciò che dovevano fare per divenire veramente ciò che pretendevano di essere: la santificazione dipende essenzialmente dalla purezza della mentalità, il resto non conta.

Anche per noi è utile sondarci in questo campo, per verificare il grado di santità, o per meglio dire di altruismo che abbiamo raggiunto. Se ci troviamo ancora molto indietro, possiamo recuperare terreno raddoppiando gli sforzi; il Signore poi ci aiuterà per la riuscita definitiva. Possiamo essere guariti unicamente desiderando di guarire gli altri e soprattutto concretizzando questo desiderio nella realtà. Nelle vie divine la teoria non è sufficiente, tutto è pratico.

Niente può ostacolare la corsa di un discepolo che corre sinceramente nella lizza, questo dipende solo da lui. Dobbiamo considerare la nostra vita meno preziosa di quella di un nostro fratello, in quanto ci impegniamo per aiutarlo a riuscire. È così che il Regno della Giustizia si introdurrà sulla Terra, e del resto è così che il nostro caro Salvatore ha cominciato. Egli è venuto sulla Terra e ha rinunciato a tutto in nostro favore. Tuttavia si è manifestata anche la contropartita: il Padre

gli ha concesso ogni potere nei cieli e sulla Terra.

Come membri del Piccolo Gregge, abbiamo davanti a noi un ministero glorioso, ma d'altra parte abbiamo anche un'immensa responsabilità gli uni nei confronti degli altri e anche verso l'Esercito dell'Eterno. Se abbiamo la pretesa di correre la corsa del Piccolo Gregge e ci comportiamo male, siamo uno scandalo. Siamo allora di quelli di cui è detto: «È a causa vostra che il Nome dell'Eterno è bestemmiato tra i pagani».

Per essere annoverati tra costoro non c'è bisogno di commettere delle mancanze molto gravi, perché ogni illegalità è una mancanza che non deve sussistere in chi vuol essere un modello. Tutte le piccole illegalità che conserviamo rappresentano le piccole volpine di cui parla il Signore dicendo che rovinano le vigne e occorre toglierle.

Se vogliamo essere dei veri collaboratori dell'Opera del Signore, se vogliamo fare un buon lavoro, dobbiamo purificare il nostro cuore e cancellare completamente ogni traccia d'iniquità. Se commettiamo una mancanza non passiamoci sopra alla leggera, ma umiliamoci con tutto il cuore davanti al Signore, facendo in modo che non si ripeta più, accantonando tutto ciò che paraliza le nostre funzioni di preti sacrificatori.

Il tempo passa in fretta. Non tergiversiamo più, non è più il momento di indugiare. È l'ora di agire e di fare il necessario. «Se oggi udite la mia voce, ci dice il Signore, non indurite il vostro cuore».

È ciò che vogliamo prendere in considerazione, cercando di onorare il santo Nome dell'Eterno con un comportamento degno. Risentiremo allora il Suo soccorso, il Suo sostegno e potremo realizzare, mediante la potenza della grazia divina, la vittoria definitiva del bene sul male, in noi e attorno a noi!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Settembre 2022

1. Riusciamo a vincere ciò che ci crea molte difficoltà: l'orgoglio?
2. Siamo abbastanza onesti per confessare le nostre lacune, e non ricominciare più?
3. Quando nostro fratello è in errore, facciamo valere il giudizio divino?
4. Impieghiamo l'arma temibile della rinuncia per resistere all'avversario?
5. Opponiamo lo scudo della fede alla presa demoniaca?
6. Davanti a un messaggio velenoso che ci viene sussurrato all'orecchio, diciamo: «Preghiamo insieme?»

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino